

LE DONNE DI ABRAMO

SARA (MOGLIE DI ABRAMO)

Nella Bibbia ogni tipo di rapporto incestuoso è espressamente vietato e condannato con la massima severità. In Levitico 18:6 è scritto: “**Nessuno di voi si accosti a un suo parente carnale per scoprirne la nudità.**” L’espressione «scoprire la nudità» significa «avere rapporti sessuali». In particolare, riguardo ai rapporti incestuosi tra fratello e sorella, o tra fratellastro e sorellastra, nella Bibbia si legge:

📖 LEVITICO 18:9 “**Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre** [cioè sorella anche da parte di uno solo dei genitori], **sia essa nata in casa o nata fuori** [cioè figlia dello stesso padre o di padre diverso (nata in un’altra casa); oppure: sia nata da matrimonio legittimo, sia da unione libera].”

📖 LEVITICO 18:11 “**Non scoprirai la nudità della figlia della moglie di tuo padre, generata da tuo padre; è tua sorella; non scoprire la sua nudità.**” Apparentemente questa è una ripetizione della norma del versetto precedente; probabilmente si insiste su questo divieto perché presso vari popoli dell’Antico Oriente, e anche presso gli ebrei prima della legge di Mosè, si considerava permessa l’unione con la sorella dalla sola parte di padre; si veda, a questo proposito, Genesi 20:12, dove Abramo dice di sua moglie Sara: “**ella è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre; ed è divenuta mia moglie**”.

📖 DEUTERONOMIO 27:22 “**Sia maledetto colui che si corica con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!**”

Abramo visse circa venti secoli prima di Cristo e alcuni secoli prima che Dio desse al popolo d’Israele (per mezzo di Mosè) la legge in cui erano contenuti anche i divieti relativi alle relazioni incestuose (Levitico 18, 20; Deuteronomio 22:30; 27:20, 22-23). Quando Abramo viveva con la propria famiglia nella città di Ur,¹ sposò la sorellastra Sarai (figlia dello stesso padre, ma di madre diversa). A quel tempo egli non sapeva

¹ Ur fu un’antica città della bassa Mesopotamia, situata vicino all’originale foce del Tigri e dell’Eufrate, sul golfo Persico. A causa dell’accumulo di detriti, oggi le sue rovine si trovano nell’entroterra, nell’odierno Iraq, 15 chilometri a occidente dell’attuale corso dell’Eufrate vicino alla città di Nassiria (Governatorato di *Dhi Qar*), a sud di Baghdad. Oggi è chiamata *Tell el-Mukayyar*. Da un punto di vista archeologico, gli scavi condotti a Ur hanno offerto centinaia di documenti scritti.

di commettere un incesto, poiché una simile unione era consentita nel mondo pagano in cui viveva.²

Nel Nuovo Testamento l’apostolo Paolo ha dichiarato che Dio, “**passando sopra ai tempi della ignoranza**”, ora “**comanda a tutti gli uomini, in ogni luogo, che si ravvedano**” (Atti 17:30). Dopo avere specificatamente vietato i rapporti sessuali tra persone legate da vincoli di consanguineità, parentela o affinità,³ Dio non è più stato disposto a tollerare l’ignoranza delle Sue leggi che vietano l’incesto.

La locuzione latina «**ignorantia legis non excusat**» («**l’ignoranza della legge non scusa**») è molto nota per il suo uso in ambito legale, ed esprime sinteticamente la massima giuridica riguardante la presunzione di conoscenza della legge. Questa espressione, nata nel diritto romano,⁴ sta a indicare che è dovere del cittadino essere al corrente delle leggi; la non conoscenza di una legge non può costituire materia per la difesa. Uno dei requisiti della legge negli ordinamenti moderni è infatti la sua conoscenza, che si dà per presunta: si presume che la legge sia sempre disponibile alla conoscenza del cittadino, anzi alla generalità dei cittadini. Una volta entrata in vigore, la legge diviene obbligatoria per tutti, a prescindere dalla conoscenza che se ne abbia.

AGAR (CONCUBINA DI ABRAMO)

Dio aveva promesso ad Abramo un figlio, ma Sara era sterile e aveva ormai 75 anni; Abramo era giunto all’età di 85 anni, e l’erede tanto desiderato non era ancora arrivato. Allora Sara, non riuscendo più a sopportare l’attesa e non essendo sufficientemente fiduciosa nella promessa divina, elaborò un suo piano personale, proponendo ad Abramo di generare un figlio con la schiava egiziana Agar.

Offrire al proprio marito una schiava giovane e fertile non rientrava nei piani divini, ma era una perversa usanza praticata nel mondo pagano dell’epoca. Anche Abramo sembrò non tenere conto della promessa che Dio gli aveva fatto di dargli, attraverso

² “E Giosuè disse a tutto il popolo: Così parla il Signore, il Dio d’Israele: «**Nei tempi passati, i vostri padri, come Terah padre di Abrahamo e padre di Nahor, abitarono di là dal fiume e servirono altri dèi.**» (Giosuè 24:2)

³ *Affinità*, legame di parentela che si acquisisce mediante matrimonio; vincolo che unisce un coniuge ai parenti dell’altro coniuge.

⁴ Con l’espressione *diritto romano* si indica l’insieme delle norme che hanno costituito l’ordinamento giuridico romano per circa tredici secoli, dalla data della Fondazione di Roma (753 a.C.) fino alla fine dell’Impero di Giustiniano (565 d.C.).

Sara, una discendenza numerosa come la polvere della terra o come le stelle innumerevoli del cielo.⁵ Dunque cedette al suggerimento di sua moglie, e commise il peccato di adulterio con la serva di lei.

Così nacque Ismaele. Attraverso Ismaele, vennero gli Ismaeliti. Il mondo ha spesso assistito a lotte tra i discendenti di Isacco e i discendenti di Ismaele. Il peccato di Abramo e Sara ha continuato a dispiegare i suoi effetti fino al giorno d'oggi. Anche quando Abramo e Sara ebbero chiuso la partita con il peccato, il peccato non chiuse la partita con loro né con le generazioni successive.

📖 “Ora Sarai, moglie di Abramo, non gli aveva dato figli. Aveva una serva egiziana di nome Agar. Sarai disse ad Abramo: «Ecco, il Signore mi ha fatta sterile; ti prego, va' dalla mia serva; forse avrò figli da lei». E Abramo diede ascolto alla voce di Sarai. Così, dopo dieci anni di residenza di Abramo nel paese di Canaan, Sarai, moglie di Abramo, prese la sua serva Agar, l'egiziana, e la diede per moglie ad Abramo suo marito. Ed egli entrò da Agar, che rimase incinta; ma quando si accorse di essere incinta, guardò la sua padrona con disprezzo. Allora Sarai disse ad Abramo: «L'offesa fatta a me ricada su di te! Sono stata io a darti nelle braccia la mia serva; ma da quando si è accorta di essere incinta, mi guarda con disprezzo. Il Signore sia giudice fra me e te». [Sarai non aveva previsto il disprezzo di Agar come risultato della sconsiderata soluzione cercata per la sua sterilità, e fece ricadere su Abramo la responsabilità per il guaio in cui si trovava, chiedendogli di ristabilire il rapporto padrona-serva che si era infranto. Abramo, a sua volta, trasferì la propria responsabilità su Sarai, dandole la libertà di agire come meglio credeva.] Abramo rispose a Sarai: «Ecco, la tua serva è in tuo potere; falle ciò che vuoi». Sarai la trattò duramente e quella se ne fuggì da lei. L'angelo del Signore la trovò presso una sorgente d'acqua, nel deserto, presso la sorgente che è sulla via di Sur, e le disse: «Agar, serva di Sarai, da dove vieni e dove vai?» Lei rispose: «Fuggo dalla presenza di Sarai mia padrona». L'angelo del Signore le disse: «Torna dalla tua padrona e umiliati sotto la sua mano». [...]

📖 ⁵ “E renderò la tua discendenza come la polvere della terra; in modo che, se qualcuno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti.” (Genesi 13:16)

📖 “Abramo disse: «Dio, Signore, che mi darai? Poiché io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco». E Abramo soggiunse: «Tu non mi hai dato discendenza; ecco, uno schiavo nato in casa mia sarà mio erede». Allora la parola del Signore gli fu rivolta, dicendo: «Questi non sarà tuo erede; ma colui che nascerà da te sarà tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare». E soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».” (Genesi 15:2-5)

Così Agar partorì un figlio ad Abramo. Al figlio che Agar gli aveva partorito Abramo mise il nome di Ismaele. Abramo aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

Quando Abramo ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono il Dio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro; e io stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e Dio gli parlò, dicendo: «Quanto a me, ecco il patto che faccio con te; tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni; e non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abrahamo, poiché io ti faccio padre di una moltitudine di nazioni. Ti farò moltiplicare grandemente, ti farò divenire nazioni e da te usciranno dei re. [...] Dio disse ad Abrahamo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamare più Sarai; il suo nome sarà, invece, Sara. Io la benedirò e da lei ti darò anche un figlio; la benedirò e diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei». Allora Abrahamo si prostrò con la faccia a terra, rise, e disse in cuor suo: «Nascerà un figlio a un uomo di cento anni? E Sara partorerà ora che ha novant'anni?» Abrahamo disse a Dio: «Oh, possa almeno Ismaele vivere davanti a te!» [L'implorazione di Abramo affinché il figlio Ismaele possa vivere e diventare il beneficiario delle promesse di Dio denuncia la sua convinzione circa l'impossibilità per lui e Sara di generare un figlio. La preghiera di Abramo per Ismaele, tuttavia, non è senza risposta: il figlio nato dalla serva Agar genererà dodici principi e diventerà una grande nazione. Ma il figlio Isacco, che sua moglie Sara gli partorerà, sarà l'erede designato del «patto eterno».] Dio rispose: «No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e tu gli metterai il nome di Isacco. Io stabilirò il mio patto con lui, un patto eterno per la sua discendenza dopo di lui. Quanto a Ismaele, io ti ho esaudito. Ecco, io lo benedirò, lo renderò fruttifero e lo moltiplicherò grandemente. Egli genererà dodici principi e io farò di lui una grande nazione. Ma stabilirò il mio patto con Isacco, che Sara ti partorerà in questa stagione il prossimo anno». [...]

Abrahamo aveva cento anni quando gli nacque suo figlio Isacco. Sara disse: «Dio mi ha dato di che ridere; chiunque lo udrà riderà con me». E aggiunse: «Chi avrebbe mai detto ad Abrahamo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure io gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia». Il bambino dunque crebbe e fu svezzato; e nel giorno che Isacco fu svezzato, Abrahamo fece un gran convito. Ora Sara vide che il figlio partorito ad Abrahamo da Agar, l'egiziana, rideva.

Ismaele derideva Isacco; l’apostolo Paolo userà il verbo “perseguitava” per descrivere l’atteggiamento oppressivo e dispotico di Ismaele nei confronti di Isacco: “colui che era nato secondo la carne perseguitava quello che era nato secondo lo Spirito” (Galati 4:29). La nascita di Isacco aveva portato un grande cambiamento nella posizione di Ismaele: egli non era più, come in passato, l’oggetto principale di attenzione, e nutriva indubbiamente gelosia o astio nei confronti di Isacco, il «figlio della promessa». La sua risata era quindi una risata di scherno. Sara non poté tollerare l’insolenza di Ismaele, e ne richiese l’allontanamento.

Allora [Sara] disse ad Abrahamo: «Caccia via questa serva e suo figlio; perché il figlio di questa serva non deve essere erede con mio figlio, con Isacco». La cosa dispiacque moltissimo ad Abrahamo a motivo di suo figlio. Ma Dio disse ad Abrahamo: «Non addolorarti per il ragazzo, né per la tua serva; acconsenti a tutto quello che Sara ti dirà, perché da Isacco uscirà la discendenza che porterà il tuo nome. Anche del figlio di questa serva io farò una nazione, perché appartiene alla tua discendenza».

Dio riconobbe come ragionevole la richiesta di Sara, perché da Isacco sarebbe uscita la discendenza che avrebbe portato a Cristo: “Infatti sta scritto che Abrahamo ebbe due figli: uno dalla schiava e uno dalla donna libera; ma quello della schiava nacque secondo la carne, mentre quello della libera nacque in virtù della promessa” (Galati 4:22-23); “Le promesse furono fatte ad Abrahamo e alla sua progenie. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: «E alla tua progenie», che è Cristo” (Galati 3:16); “Se siete di Cristo, siete dunque discendenza di Abrahamo, eredi secondo la promessa.” (Galati 3:29); “Riconoscete dunque che quanti hanno fede sono figli di Abrahamo. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i Gentili⁶ per mezzo della fede, preannunciò ad Abrahamo questa buona notizia: «In te saranno benedette tutte le nazioni». In tal modo, coloro che hanno la fede sono benedetti con il credente Abrahamo” (Galati 3:7-9).

Allora Abrahamo si alzò la mattina di buon’ora, prese del pane e un otre d’acqua e li diede ad Agar, mettendoglieli sulle spalle con il bambino, e la mandò via.” (Genesi 16:1-9, 15-16; 17:1-6, 15-21; 21:5-14)

⁶ *Gentili*, pagani, non ebrei. È il termine italiano col quale si traduce la parola ebraica *gôyim* (ebraico singolare *gôy*, plurale *gôyim*) e indica chi non è ebreo. Il significato è quello di *popolo, etnia*.



Il deserto di Paran, dove Ismaele si stabilì, è indicato dalla freccia rossa.

(<http://www.bible.ca/archeology/bible-archeology-exodus-route-mt-sinai-wilderness-of-sinai-wilderness-of-sin-wilderness-of-shur.jpg>)

Riguardo al figlio che Abramo aveva avuto dalla serva Agar, Dio mantenne le Sue promesse. Ismaele crebbe e diventò un arciere (Genesi 21:20); sposò una donna egiziana da cui ebbe dodici figli, che divennero i capi dei loro rispettivi popoli.

📖 “Egli [Ismaele] si stabilì nel deserto di Paran e sua madre [Agar] gli prese per moglie una donna del paese di Egitto.” (Genesi 21:21)

📖 “Questi sono i nomi dei figli di Ismaele, secondo le loro generazioni: Nebaiot, il primogenito di Ismaele; poi Chedar, Adbeel, Mibsam, Misma, Duma, Massa, Adad, Tema, Ietur, Nafis e Chedma. Questi sono i figli d’Ismaele e questi i loro nomi, secondo i loro villaggi e i loro accampamenti. Essi furono i dodici principi delle loro rispettive nazioni.” (Genesi 25:13-16)

L’angelo del Signore aveva predetto ad Agar riguardo a Ismaele: “Egli sarà tra gli uomini come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti, e la mano di tutti contro di lui; e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli” (Genesi 16:12). Allo stesso modo di Ismaele, anche i suoi discendenti preferivano la vita nomade (Genesi 37:25-28); erano in gran parte beduini e abitavano in tende; erano noti per essere violenti e bellicosi come il loro capostipite.

Ai tempi di Gedeone, le orde che invasero Israele erano formate da Madianiti (discendenti di Madian, uno dei sei figli che Abramo ebbe da Keturah, la concubina che egli prese dopo la morte della moglie Sara) e da Ismaeliti, una cui caratteristica era quella di indossare degli orecchini d'oro: **“Essi avevano degli orecchini d'oro perché erano Ismaeliti.”** (Giudici 8:24)

Isacco e Ismaele seppellirono insieme il loro padre Abramo: **“Poi Abrahamo spirò in prospera vecchiaia, attempato e sazio di giorni, e fu riunito al suo popolo. Isacco e Ismaele, suoi figli, lo seppellirono nella grotta di Macpela [...]. Lì furono sepolti Abrahamo e sua moglie Sara.”** (Genesi 25:8-10)

Isacco, il «figlio della promessa» concepito miracolosamente da Sara, unica moglie legittima di Abramo, fu l'erede del «patto eterno»: **“Dio rispose: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e tu gli metterai il nome di Isacco. Io stabilirò il mio patto con lui, un patto eterno per la sua discendenza dopo di lui.”** (Genesi 17:19)

Ismaele, nato secondo la carne dalla serva Agar, ricevette solo una benedizione concernente la sua discendenza: **“Quanto a Ismaele, io ti ho esaudito. Ecco, io lo benedirò, lo renderò fruttifero e lo moltiplicherò grandemente. Egli genererà dodici principi e io farò di lui una grande nazione”** (Genesi 17:20).

L'avversione che Ismaele aveva nutrito nei confronti di Isacco si comunicò anche ai suoi discendenti, tanto che gli Ismaeliti furono inclusi dal Salmista tra coloro che complottavano per distruggere il popolo d'Israele (Salmo 83:1-6).

Ismaele è considerato il capostipite della stirpe araba, detta anche “ismaelita”.

Maometto, vissuto nel VII secolo d.C., asseriva di essere un discendente ismaelita di Abramo.

SOTTO QUALE LEGGE MATRIMONIALE VIVEVANO ABRAMO E SARA?

La legge del matrimonio sotto cui Abramo e Sara vivevano non era affatto differente da quella sotto cui noi viviamo oggi. Questa legge è in vigore dal giorno della creazione del primo uomo e della prima donna in Eden. Infatti, subito dopo aver creato l'uomo e la donna (entrambi adulti e con la capacità di generare figli), Dio li unì in matrimonio e disse loro: **“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si**

unirà a sua moglie, e saranno una sola carne” (Genesi 2:24). Questa legge non ha mai subito modifiche dalla creazione fino a oggi. Gesù l’ha ribadita e resa ancora più chiara con le seguenti parole:

📖 “Non avete voi letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse: «Perciò l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con la propria moglie, e i due diverranno una sola carne»? Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l’uomo non lo separi.” (Matteo 19:4-6)

📖 “[...] al principio della creazione, Dio li fece maschio e femmina. Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie; e i due saranno una sola carne; così non sono più due, ma una sola carne. L’uomo dunque non separi ciò che Dio ha unito.” (Marco 10:6-9)

📖 L’apostolo Paolo, nella Lettera agli Efesini, ha ripetuto ancora una volta la fondamentale legge del matrimonio: “Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una sola carne” (Efesini 5:31). La relazione «un solo uomo per una sola donna» si vede chiaramente anche nelle istruzioni che l’apostolo impartisce ai Cristiani in Corinto: “Ma, per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito” (1Corinzi 7:2).

📖 Nella chiesa del Nuovo Testamento, gli anziani (o vescovi o pastori) e i diaconi devono essere “mariti di una sola moglie”: “Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie” (1Timoteo 3:2); “I diaconi siano mariti di una sola moglie” (1Timoteo 3:12); “Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: affinché tu [...] costituisca degli anziani in ogni città, come ti ho ordinato; quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di una sola moglie” (Tito 1:5-6).

📖 Soltanto la vedova che era stata “moglie di un solo marito” poteva essere assistita dalla chiesa (1Timoteo 5:9).

Quanto precede dimostra, con estrema chiarezza, che in tutta la Bibbia è presente il principio secondo cui il matrimonio è l’unione fisica, morale, legale, spirituale tra un solo uomo e una sola donna, in completa comunione di vita, al fine di fondare la famiglia e perpetuare la specie, allevando i figli “nella disciplina e nell’ammonizione del Signore” (Efesini 6:4).

ALL'INIZIO DELLA CREAZIONE DIO ISTITUÌ IL MATRIMONIO MONOGAMICO, CIOÈ IL VINCOLO CONIUGALE CHE UNISCE UN UOMO E UNA DONNA FINCHÉ LA MORTE NON LI SEPARI. FU DIO STESSO A OFFICIARE IL PRIMO MATRIMONIO. LA LEGGE DEL MATRIMONIO È LA PRIMA LEGGE IN ASSOLUTO CHE SIA STATA DATA DA DIO ALL'ESSERE UMANO.

Abramo e Sara non furono esonerati dalla osservanza di questa legge.

Il primo poligamo che appare nella Bibbia è l'assassino Lamech, discendente di Caino: “Lamec prese due mogli: il nome dell'una era Ada e il nome dell'altra Zilla” (Genesi 4:19; *cfr.* anche Genesi 4:23-24). Lamec per primo inaugurò la poligamia e la vendetta personale.

Esaù, dopo aver barattato la sua primogenitura con una zuppa di lenticchie, causò molto dolore ai suoi genitori sposando due mogli pagane: “Ora Esaù, all'età di quarant'anni, prese in moglie Giudit, figlia di Beeri, l'Ittita, e Basmat, figlia di Elon, l'Ittita. Esse furono causa di profonda amarezza per Isacco e per Rebecca” (Genesi 26:34-35); allora, pensando di agire in conformità con i desideri dei suoi genitori, egli prese come terza moglie la figlia di Ismaele: “Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e lo aveva mandato a Paddan-Aram perché vi prendesse moglie e che, benedicendolo, gli aveva dato quest'ordine: «Non prendere moglie tra le donne di Canaan», e che Giacobbe aveva ubbidito a suo padre e a sua madre ed era andato a Paddan-Aram. Esaù comprese che le donne di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. Allora andò da Ismaele, e prese per moglie, oltre a quelle che aveva già, Maalat, figlia di Ismaele, figlio di Abrahamo, sorella di Nebaiot” (Genesi 28:6-9).

L'Antico Testamento registra il fatto che la poligamia era molto diffusa nella cultura del tempo; ma gli esempi che vi sono riportati mostrano come questa pratica abbia causato un'infinità di problemi e di sofferenze. Nella Bibbia i poligami non sono mai approvati per la loro condotta; anzi, spesso la loro ribellione contro Dio è vista come una conseguenza negativa della poligamia.

L'ADULTERIO DI ABRAMO CON LA CONCUBINA AGAR

Agar fu una concubina (ebraico: פִּילְגֶּשֶׁת *pīlegesh*) di Abramo. Il termine ‘concubina’ deriva dalla parola latina *concumbēre* composta da: *con* (cum) + *cūmbere* (cubāre) = giacere insieme a letto; dormire con qualcuno; avere un rapporto sessuale.

La parola ebraica che viene comunemente tradotta come ‘moglie’ (אִשָּׁה *’ishshâ*) è distinta dalla parola ebraica che significa ‘concubina’ (פִּלְגֶשֶׁת *pîlegesh*).

Nel greco antico l’equivalente del termine ebraico *pîlegesh* è *pallakis* (concubina), che significa “un’amante che sta in casa”. Ad Atene la concubina occupava una posizione intermedia tra la moglie e la prostituta (*etaira*).⁷ Demostene definisce la condizione di ognuna di queste donne, precisando che la prostituta è solo per il piacere; la concubina ha il compito di servire; mentre la moglie ha lo scopo di generare figli e agire come amministratrice fedele dei beni del marito.⁸

Ai tempi dell’Antico Testamento, le concubine erano distinte dalle mogli (*cf.* Giudici 8:31; 2Samuele 5:13; 1Re 11:3; 2Cronache 11:21) e si poteva divorziare da loro con maggiore facilità (*cf.* Genesi 21:10-14).

Secondo il Talmud babilonese, la differenza tra una concubina e una moglie a pieno titolo era che quest’ultima riceveva la *ketubah*⁹ e il suo matrimonio era preceduto da un fidanzamento formale. Ciò non avveniva in caso di concubinato.¹⁰

Nelle società che permettevano la schiavitù, il concubinato poteva coinvolgere una schiava e il suo padrone. Avere una concubina non implicava necessariamente che l’uomo avesse più mogli, anche se ciò accadeva molto frequentemente. La concubina era considerata una moglie di rango inferiore.

Concubinato a parte, quello che si consumò tra Abramo e Agar fu un vero e proprio adulterio, commesso su istigazione della moglie Sara, contro la volontà di Dio. La parola latina *adulteru(m)* ha il seguente significato: AD-ALTERUM = *ad altri*

⁷ Le *etère*, nella società dell’antica Grecia, erano cortigiane e prostitute sofisticate, che oltre a prestazioni sessuali offrivano compagnia e con cui i clienti avevano spesso relazioni prolungate.

⁸ *Contro Neera* 122, p. 1386. Neera è stata una etèra vissuta nel IV secolo a.C. nell’antica Grecia. Non ci sono dati certi circa le date esatte della nascita e della morte. Fu portata in giudizio verso la metà del IV secolo a.C., probabilmente fra il 343 e il 340 a.C. Anche se le accuse presentate contro Neera sono suscettibili di essere fortemente di parte e non possono essere confermate in modo indipendente, il discorso fornisce maggiori dettagli che su qualsiasi altra prostituta dell’antichità, e di conseguenza cita una grande quantità di informazioni sul commercio del sesso nelle città-stato (*poleis*) della Grecia antica. La fonte principale della nostra conoscenza di Neera è il discorso fatto contro di lei da Apollodoro, parte del *corpus* di Demostene che sopravvive come il suo discorso 59, noto come *Apollodoro contro Neera*. Il discorso non è generalmente accettato come scritto da Demostene, ma è spesso attribuito a uno Pseudo-Demostene.

⁹ Nell’ebraismo la *ketubah* è il contratto di matrimonio che specifica gli obblighi reciproci tra marito e moglie, e contiene l’importo della somma dovuta alla moglie nel caso della cessazione del matrimonio, sia a causa di divorzio o della morte del marito. Nel Talmud il valore della *ketubah* di una vergine è diverso da quello di una donna che ha già avuto rapporti sessuali, come ad esempio una vedova o una divorziata. Per una vergine, la *ketubah* ha un valore di duecento *zuz* (antica moneta d’argento ebraica); mentre per una vedova che si risposa è pari a cento *zuz*.

¹⁰ <https://en.wikipedia.org/wiki/Concubinage>

(sottinteso: IRE = *andare*); *adultero* è propriamente *colui che va ad altri*, ed è detto del coniuge che, sprezzando la fede coniugale, si dà carnalmente ad altri.

KETURAH (CONCUBINA DI ABRAMO)

Dopo la morte di Sara, Abramo si unì a una donna di nome Keturah, che gli partorì sei figli: “Poi Abrahamo prese un’altra moglie, di nome Keturah. E questa gli partorì Zimran, Jokshan, Medan, Madian, Ishbak e Shuah” (Genesi 25:1-2). In questo versetto, Keturah è definita come “un’altra moglie” di Abramo, mentre in 1Cronache 1:32 ella è chiamata “concubina” (ebraico: פִּילְגֶשֶׁת *pîlegesh*) di Abramo.

Il patriarca contrasse questa unione dopo la morte di Sara (*cfr.* Genesi 23) e verosimilmente dopo il matrimonio di Isacco (*cfr.* Genesi 24). Come alcuni scrittori hanno suggerito, non è improbabile che il cambiamento intervenuto nella vita di Isacco abbia spinto Abramo a prendere un’altra donna per vincere il senso di solitudine causatogli dal matrimonio del figlio.

Come si evince da 1Cronache 1:32 e da Genesi 25:6, Keturah non aveva la stessa dignità di Sara, la cui posizione era caratterizzata dal fatto di essere la madre del «figlio della promessa».

I sei figli generati da Keturah ad Abramo rappresentano le tribù arabe che vivevano a sud-est e a est della terra di Canaan. Dato che Ismaele (figlio di Agar) e Madian (figlio di Keturah) erano fratellastri, è possibile che matrimoni fra i rispettivi discendenti abbiano dato luogo all’uso scambievole dei termini Ismaeliti e Madianiti, come si nota nella descrizione della carovana di mercanti cui Giuseppe fu venduto dai suoi fratelli: “Poi si sedettero per mangiare e, alzando gli occhi, videro una carovana di ISMAELITI che veniva da Galaad, con i suoi cammelli carichi di aromi, di balsamo e di mirra, che scendeva in Egitto. Giuda disse ai suoi fratelli: «Che ci guadagneremo a uccidere nostro fratello e a nascondere il suo sangue? Su, vendiamolo agli ISMAELITI e non lo colpisca la nostra mano, perché è nostro fratello, nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Come quei mercanti MADIANITI passavano, essi tirarono su Giuseppe, lo fecero salire dalla cisterna, e lo vendettero per venti sicli d’argento a quegli ISMAELITI. Questi condussero Giuseppe in Egitto” (Genesi 37:25-28); “Giuseppe fu portato in Egitto; e Potifar, ufficiale del Faraone, capitano delle guardie, un egiziano, lo comprò da quegli ISMAELITI che ce lo avevano condotto” (Genesi 39:1).

LE TRE DONNE DI ABRAMO

Per ovvie ragioni, Abramo allontanò da Isacco i figli avuti dalle sue concubine (cioè Ismaele, figlio di Agar, e i sei figli avuti da Keturah):

📖 “Abrahamo diede tutto ciò che possedeva a Isacco; ma ai figli delle sue **concubine** [ebraico: פִּלְגֶשֶׁת *pîlegesh*] fece dei doni e, mentre era ancora in vita, li mandò lontano da suo figlio Isacco, verso levante, nella terra di Oriente” (Genesi 25:5-6).

Il termine “Oriente” è un nome generico per indicare l’Arabia, che si estendeva a sud-est e a est, lontano dal punto in cui Abramo risiedeva nella parte meridionale di Canaan.

Le “concubine” di Abramo, cui lo scrittore ispirato del Pentateuco (cioè Mosè) allude nel versetto qui sopra riportato, sono Agar e Keturah.



Porzione di una pagina tratta dalla Venice Haggadah^[11] del 1609. “L’immagine mostra Abramo con le tre donne della sua vita. Al centro, Sara con Isacco. A sinistra, Agar con Ismaele. A destra, Keturah con i suoi sei figli. (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Venice_Haggadah,_Family_of_Abraham.jpg)

La Venice Haggadah del 1609 è una delle più belle Haggadot stampate in precedenza. Tra le scene che non erano state raffigurate nelle haggadot precedenti, vi è quella che raffigura Abramo con la moglie Sara e le sue due concubine, Agar e Keturah.”

(Yale University Library, <http://www.library.yale.edu/judaica/site/exhibits/venicehaggadah/VeniceHaggadah.html>)

¹¹ *Haggadah* o *Aggadah* (lett. *racconto*) è una forma di narrazione usata nel Talmud e in alcune parti della liturgia ebraica e *Midrash* (uno dei metodi ebraici di interpretazione e commento dei testi sacri ebraici). Il termine fa riferimento ai testi omiletici e non legalistici di esegesi nella letteratura rabbinica classica. In generale, l’*Haggadah* è un compendio di omelie rabbiniche che incorporano il folclore, gli aneddoti storici, le esortazioni morali, e i consigli pratici in vari campi, dagli affari alla medicina.

I TEMPI DELLA IGNORANZA SONO FINITI!

Dio è passato “sopra ai tempi della ignoranza”, durante i quali il genere umano nel suo complesso non aveva conoscenza delle leggi divine o non ne teneva conto; ma ora “comanda a tutti gli uomini, in ogni luogo, che si ravvedano, poiché ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo dell’uomo che Egli ha designato, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti».” (Atti 17:30-31)

Il prezzo della ignoranza in campo spirituale è la morte.¹² Oggi tutti hanno accesso alla Parola di Dio. A differenza dell’Antico Testamento, la legge di Cristo si applica a tutti. Gesù ha reso estremamente chiara la differenza tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato: “Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero colpa; ma ora non hanno scusa per il loro peccato.” (Giovanni 15:22)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Marzo 2016)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Le%20donne%20di%20Abramo.pdf>)

¹² “Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati.” (Giovanni 8:24)